

**1 MAGGIO 1919
1 MAGGIO 1969**

Cinquant'anni dalla fondazione del settimanale di ANTONIO GRAMSCI

L'**«ORDINE NUOVO»** E GLI OPERAI DI TORINO

Pubblichiamo qui alcuni brani e note dell'**«Ordine Nuovo»**, settimanale di Gramsci che fu fondato esattamente cinquant'anni fa, il primo maggio 1919. Vorremo dare una immagine anche se ovviamente lacunosa, di un particolare aspetto di quella straordinaria «rassema di cultura so- cialista» che si rivolgeva direttamente agli operai e che aveva nella «manichea» questo motto: «Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitare perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza».

Il particolare aspetto di cui parliamo è proprio quello del rapporto diretto instaurato dai giovani intellettuali che facevano la rivista coi lavoratori delle fabbriche di Torino: un rapporto che divenne presto uno stretto legame di lotta attorno al movimento dei Consigli di fabbrica e che si articolava però, sin dall'inizio, in questo modo: ricerca di discussioni collettive con gli operai e richiesta della loro personale collaborazione sui temi della vita d'officina,

dell'organizzazione sindacale, delle Commissioni Interne; tentativo di dare vita a una «scuola socialista». Iberata, fatta per e con i lavoratori. Una speciale rubrica, intitolata «Chronache dell'**«Ordine Nuovo»**», che apparsa come «editorialino» di una colonna ad aprire ogni numero del settimanale (e che quasi sempre era stesa da Gramsci stesso) veniva dedicata alla «vita interna» del gruppo ordinovista, non intesa come vita di fraternità politica, bensì come manifestazione della presa e del respiro ottenuti dalla «idea-forza» del movimento consiliare.

Sarà forse superfluo ricordare ai lettori che le date che segnano il corso dell'**«Ordine Nuovo»** settimanale — 1 maggio 1919-24 dicembre 1920 — racchiudono il periodo di una grande crisi rivoluzionaria in Italia e in Europa, che ogni problema si pone in vista della presa del potere degli operai.

gli impiegati, ecc. Qui intendiamo far rivivere i momenti espansi del movimento, che il lettore vede configurarsi così. Da un lato sta lo sviluppo della battaglia data per elegerre con un nuovo sistema la Commissione interna: tutti gli operai di un reparto eleggono il loro Commissario; l'insieme dei Commissari di reparto forma il Consiglio di fabbrica, da esso nasce la nuova Commissione interna. Dall'altro c'è il bisogno, avvertito come essenziale dalla rivista, di accompagnare un moto di emancipazione politica ed economica della classe operaia con un lavoro di «educazione ideologica e culturale». Come la scuola socialista, di cui si discorre su queste pagine.

Gli scritti che pubblichiamo sono quasi tutti di Gramsci e di Togliatti: i maggiori artefici del lavoro della rivista in queste direzioni, operanti in stretto accordo tra loro. Colpisce sostanzialmente (e serve a ribadire una ispirazione fondamentale del nostro movimento) la fiducia che questi scritti rivelano nella «psicologia di

costruttori» degli operai: la fiducia nei valori nuovi che la classe opposta porta con sé allorquando imprende a costruire un ordine nuovo. «No, non è un sogno di intellettuali di indicarvi quello che ci fa riporre nelle vostre forze, nella vostra coscienza, le speranze di un rinnovamento del mondo», scrive Gramsci. E Togliatti aggiunge:

«Questa trasformazione del socialismo, che cessa di es-

serse soltanto negatore per diventare affermatore e rico-

struttore del mondo, che da critico si fa pratico e realizzatore, è il più grande fatto dell'attuale storia proletaria».

Sta in questo atteggiamento, in questo spirito di classe insieme in questa passione «positiva», creativa, il vero segno distintivo della nascita del Partito comunista in Italia, l'eredità che Gramsci e Togliatti gli hanno affidato. Non soltanto cinquant'anni fa ma nel lungo corso della loro azione ed elaborazione. Una scuola che diventava via.

Paolo Spriano

Quel Primo Maggio

Era quella del 1919, la prima celebrazione della Festa del Lavoro dopo la fine del conflitto mondiale, e gli operai torinesi intendevano partecipare insieme sotto l'insone di una rinnovata condanna della guerra, che essa aveva sempre nel suo punto d'appoggio e nell'esaltazione delle prospettive rivoluzionarie che, nei crescenti esuberi contrasti sociali che erano esplosi non appena si era aperta la pesante bardatura militare, si era aperta al Paese nel mese successivo dell'Ottobre, rivotato.

Nei giorni precedenti la città era stata teatro dei vari momenti popolari per il caro rivotato, provocati dalla ascesa vertiginosa del costo della vita a causa del quale si riunivano rapidamente gli aumenti salariali conquistati con le dure lotte dei mesi precedenti. D'altra parte altri erano il fermento tra le masse a causa della gravissima provocazione dell'aperto sorto fascismo, le cui squadre pochi giorni prima avevano assalito e saccheggiato e incendiato la sede milanese del quotidiano socialista *Avanti!* C'era dunque nell'aria e negli animi una grande tensione, che avrebbe potuto esplodere violentemente durante il comizio che era stato convocato secondo la vecchia tradizione tornese, dinanzi al turrito palazzo dell'Associazione Generale degli Operai il quale, in conseguenza del nuovo sviluppo urbanistico, era venuto a ritrovarsi proprio nel cuore del quartiere più squallido della città.

Nei viali vuoti stazionavano drappelli di soldati in armi dai cui visi però trapelavano pensieri e sentimenti che erano piuttosto di solidarietà che non di avversione ai lavoratori, i quali trascorrevano dinanzi ad essi ammiccavano con sorrisi, raccogliendosi fratelli attorno al tavolo dal quale gli oratori arrebatamente parlato. Al marziale della folla sosteneva, con visi cupi e crucciati, i funzionari della Squadra politica. Sulla manifestazione, secondo l'uso di allora, non si levavano né bandiere né cartellini — le parole d'ordine rimanendo affidate alle gale dei manifestanti i quali quel giorno innegavano a gran voce a Lenin e Togliatti e agli altri capi della Rivoluzione russa e, naturalmente, alla solidarietà internazionale del proletariato.

Noi avevamo a lungo discusso se ci conveniva di portare a battesimo proprio in quel giorno e in quel luogo il nostro foglio, tuttavia ancora ignorato sebbene tanto bene augurante per la classe lavoratrice. Si poteva infatti temere che esso passasse inosservato fra i tanti altri giornali che sarebbero stati distribuiti e posti in vendita — tutti già noti e anche amati, come *Umanità Nova* degli anarchici, *L'Avanguardia* dei giovani socialisti, *Falce e Martello* della Federazione tornese del Partito, la *Critica Sociale* che passava allora per una grande rivista teorica e culturale, a non dire dell'*Avanti!*

Ma avevamo deciso di usare. Quel mattino ci ritrovammo dunque in una decina nella piccola tipografia periferica il cui proprietario aveva accettato di stampare l'**«Ordine Nuovo»** proprio soltanto per simpatia e anche un po' per compassione verso quella combriccola di giornali che gli si era presentati con tanta ricchezza di idee ma del tutto sforniti di denaro. Prendemmo il giornale che era ancora letteralmente umido di inchiostro e se ne accorscò i nostri abiti quando stringendone ciascuno sotto il braccio alcuni rotoli imboccammo veloci la strada verso il luogo del comizio. Io in verità non me ne preoccupai — rievoca ancora la dirisa militare e mai macchia più nobile l'avera onoreata; e, correndo, sentiva le bionette battembi ritmicamente sulle gomme strette nelle fasce ariete-verdi. E fu certo con molto stupore che la gente, nonostante la sproprietà ormai trionfante in materia, ride ad un certo momento sopravvenire un soldato che offriva in vendita una giornale an-

che battembi ritmicamente sulle gomme.

Alia costituzione del Consiglio di fabbrica parteciparono tutti gli operai della Brevetti (su circa 2000 operai si verificarono appena tre o quattro astensioni), organizzati e disorganizzati: i Commissari risultarono tutti eletti fra gli ordinizzati (eccetto uno che si dimise).

Le elezioni avvennero per reparto, e, in ogni reparto, per lavorazione, in modo che ogni mestiere ha i suoi Commissari capaci e competenti.

Ricordiamo i loro nomi, i nomi dei primi deputati operai eletti direttamente dalla massa proletaria, cui propri metodi, nel suo dominio specifico, il dominio del lavoro:

REPARTO UTENSILERIA — Tornese: *Pacotto*; Macchine: *Baudino*; Aggiuntori: *Micheleto*; Manutenzione: *Aghemo*.

REPARTO TORNERIA — Griffo, Leone, Scicchetto, Norgia, Franco.

REPARTO BRONZERIA — Tornese: *Garello*, Ghisio; Frese: *Fasce*; Trapani: *Montano*; Torni assi: *Bassi*, De Prosperi, Canale.

REPARTO PREPARAZIONE MONTAGGIO — Rettifiche: *Orecchio*; Frese: *Franchi*, *Brusotto*; Trapani: *Ma giotti*, *Bodo*; Taglie ruote: *Tosatto*.

REPARTO CALDERAI — Regis, Graziano.

REPARTO FONDERIA — Bertolone, Perona, Audino.

LAVORAZIONI AGGIUNTE — Colaudo: *Ettore*; Bulloniera: *Baldo*; Sbarvali: *Primo*; Alessandrini: *Castagna*; Magazzino: *Longhi*.

[ANTONIO GRAMSCI]

13 settembre 1919



Piazza Statuto, quel Primo Maggio a Torino

Rinnovamento del mondo

un sogno di intellettuali sfiduciati quello che ci fa riporre nelle vostre forze, nella vostra coscienza, le speranze di un rinnovamento del mondo!
(Antonio Gramsci)

15 maggio 1919

Psicologia da proprietari

Lo studio dei problemi di officina in rapporto col divenire sociale credo fermamente debba essere fatto dagli operai, che meglio degli intellettuali, sono in grado di conoscere il lungo e complicato processo di elaborazione cui va soggetto un prodotto prima di essere messo in circolazione, e di sentirne le defezioni, d'intavolando ogni volere intorno a un punto centrale che adeguia pienamente la realtà del momento nostro. La nostra rivista, nel chiarire sempre più il concetto che la rivoluzione socialista si deve fare chiaro qual è il bisogno del presente o del prossimo avvenire, raccoglie ogni studio, polarizzando ogni volere intorno a un punto centrale che adeguia pienamente la realtà del momento nostro. La nostra rivista, nel chiarire sempre più il concetto che la rivoluzione socialista si deve fare chiaro qual è il bisogno del presente o del prossimo avvenire, raccoglie ogni studio, polarizzando ogni volere intorno a un punto centrale che adeguia pienamente la realtà del momento nostro.

Nella discussione dei problemi del socialismo quello che conta è il senso di attualità: vedere chiaro qual è il bisogno del presente o del prossimo avvenire, raccogliere ogni studio, polarizzare ogni volere intorno a un punto centrale che adeguia pienamente la realtà del momento nostro.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono da varie parti sguardi attenti e benevoli; ci è giunta l'approvazione, l'augurio, la promessa d'aiuto di uomini i quali sentono che una iniziativa come la nostra non è, nel momento attuale, da giudicarsi alla stregua di altre riviste, di altri giornali che possono avere ognuno un loro scopo, che possono magari arrivare a qualche fine a noi pure comune.

Siamo al secondo numero e già sentiamo che a noi si rivolgono